

Tav sulle spiagge, Rfi svela il tracciato

In audizione alla Camera le Ferrovie ufficializzano il progetto. Il Pd: «Ricadute molto gravi»

VENEZIA — Fine di ogni dubbio, ammesso che ancora qualcuno ne avesse. Rete ferroviaria italiana (Rfi), la società del Gruppo Fs che si occupa direttamente delle infrastrutture, ha scoperto le carte: presentandosi ieri pomeriggio alla commissione Trasporti della Camera per la prevista audizione sulla gestione degli investimenti ferroviari, l'amministratore delegato di Rfi, Michele Mario Elia, ha esibito - nero su bianco - il tracciato di cui tutti parlano da più di un mese senza che nessuno, nemmeno la Regione, avesse mai avuto in mano il relativo progetto preliminare. Ebbene sì, Rfi ufficializzerà il 16 dicembre al ministero delle Infrastrutture uno sviluppo della Tav oltre Venezia che procederà lungo il cosiddetto tracciato «basso», quello cioè più vicino al litorale adriatico e contro il quale l'intero Veneto Orientale si

sta già mobilitando con ampio anticipo, gridando allo scempio dei territori attraversati e reclamando una soluzione alternativa. Per esempio, l'affiancamento della nuova linea ferroviaria al percorso dell'autostrada A4 Venezia-Trieste.

Il tracciato predisposto dai tecnici di Rfi (vedi la cartina a destra) non è esattamente un esempio di traiettoria in linea retta. Da Mestre, la Tav raggiungerebbe l'aeroporto Marco Polo (dove è prevista l'unica fermata di questo tratto) e poi, fra Portograndi e Ca' Tron, descriverebbe un'ampia ansa verso destra per inoltrarsi nella campagna in direzione della costa. Caposile, Passarella e Stretti sarebbero le località lambite, prima della contro-svolta a sinistra che porterebbe le ferrovie a rientrare su Portogruaro passando tra San Stino di Livenza e Lison.

Parlando ai deputati, il mana-

ger delle Ferrovie è stato chiaro: questo è il tracciato che verrà presentato, poiché incombe la scadenza del 31 dicembre e Rfi non ha alcuna intenzione di perdere i finanziamenti dell'Unione Europea per la progettazione, che valgono 5 milioni di euro. «Detto questo, però - argomenta Rodolfo Viola, deputato veneziano del Pd che ha partecipato all'audizione in commissione e ritiene sbagliata la scelta del percorso litoraneo - anche Rfi ha riconosciuto che il progetto preliminare non è il Vangelo. Sul tracciato si può e si deve discutere, tutti: amministratori regionali, sindaci, agricoltori, operatori economici, per trovare una soluzione condivisa. Di tempo - aggiunge Viola - ce n'è a sufficienza: rispettata la scadenza del 31 dicembre per il progetto preliminare, abbiamo davanti un periodo sicuramente molto lungo

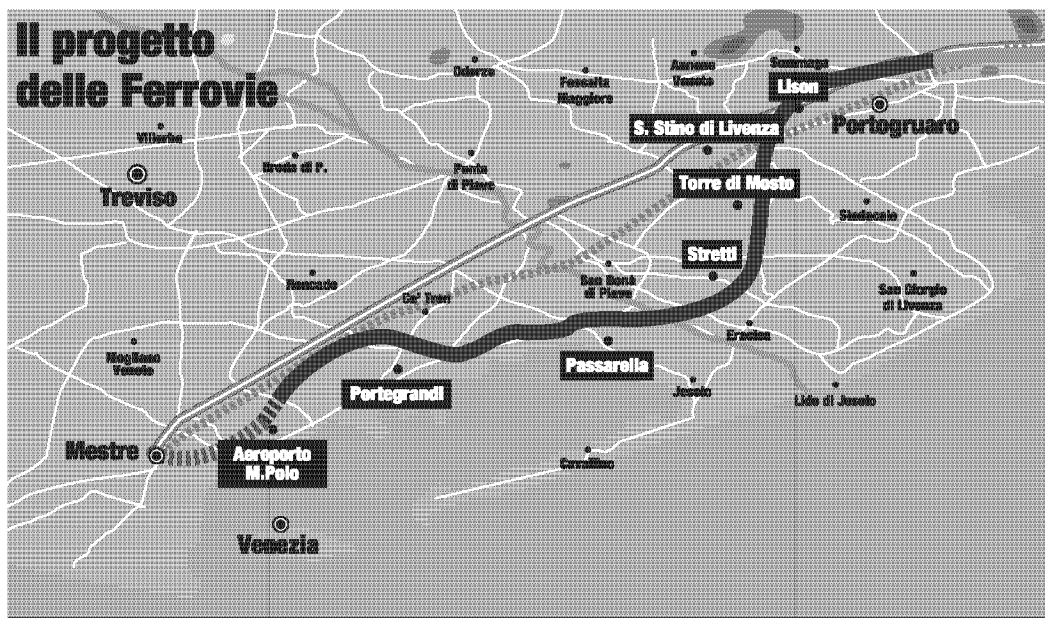
prima di passare alla fase operativa».

Su questo, non ci sono dubbi. Il cantiere della Tav ha cominciato l'avanzamento da Milano nel 2000 ed è fermo da tre anni a Treviglio, in provincia di Bergamo. Soltanto la scorsa settimana il Cipe ha sbloccato i fondi che faranno progredire la linea fino a Brescia. Andando con questo ritmo, prima che si arrivi a posare un binario oltre Venezia potrebbero trascorrere decenni.

«Ma è meglio chiarire la questione del tracciato fin da ora - insistono Viola e la collega Pd Simonetta Rubinato - : quella della Tav vicina alle spiagge è un'ipotesi sbagliata, che non è stata condivisa con il territorio e che rischia di avere gravi ricadute in termini ambientali e strutturali. Per questo chiediamo al governatore Zaia di non perdere tempo e mettere subito

in campo una seria azione di concertazione con le popolazioni, gli enti locali coinvolti e le associazioni di categoria e ambientaliste». Aggiunge il senatore Marco Stradiotto, anch'egli del Pd, rinfrescando la memoria alla Regione: «Tre anni fa, non quaranta, Galan e Chisso chiedevano a tutti i parlamentari veneti di fare lobby per ottenere a Roma un anticipo di finanziamento per la progettazione della Tav in affiancamento all'autostrada A4. Ora, evidentemente, la Regione ha cambiato idea e sposa il tracciato "basso", ma noi rimaniamo della nostra opinione: se vogliamo ridurre l'impatto per il territorio - spiega Stradiotto - è sicuramente meno dannoso aprire la nuova ferita accanto a una che già c'è: l'autostrada».

Alessandro Zuin



COMPTIME

